DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 Echi spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale - L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La provocazione monarchica e qualunquista da noi denunciata continua a dare frutti di sangue in Puglia.

Ma al processo non si sfugge: anche questi nuovi delitti saranno giudicati dal popolo il 2 giugno.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 82 | SABATO 6 APRILE 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

La questione persiana

La giornata di ieri ha portato nuove delusioni ai fomentatori professionali di guerre e di divisioni tra i popoli. Nella mattinata è giunta la notizia che il Consiglio di Sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, convocato a New York, aveva aggiornato ogni discussione della questione persiana, accogliendo sostanzialmente la tesi presentata dalla delegazione dell'U.R.S.S. all'inizio della sessione. E nelle prime ore del pomeriggio si diffondeva la notizia dell'importante accordo stipulato a Teheran tra il governo iraniano e le autorità sovietiche.

Nelle redazioni dei giornali degli ex-mercanti di armamenti fascisti, degli ex-costruttori di strade militari e degli ex-fornitori di scarpe dalle suole di cartone, il lutto è oggi di rigore. Ma il popolo italiano, che solo dalla pace tra le grandi potenze democratiche e dal prevalere di una politica di amicizia e di collaborazione tra tutte le nazioni può trarre speranza per la propria rinascita economica e spirituale, capisce che questo livore, questo disappunto mal dissimulato, è di buon augurio.

Qual era l'essenza della cosidetta «questione persiana»? Non è poi così difficile come sembra, quando si guarda agli interessi fondamentali della gente comune, dei milioni e milioni di uomini e donne che vogliono vivere, lavorare, svilupparsi socialmente e intellettualmente, non è affatto difficile dare una risposta ai problemi di politica internazionale che agitano questo dopoguerra.

Il grande conflitto politico e militare che si è conchiuso con la disfatta dell'imperialismo dell'Asse racchiudeva in sé, sin dall'inizio, dei profondi motivi di liberazione nazionale, che hanno impresso alla guerra stessa e continuano ad imprimere anche al dopoguerra, delle caratteristiche nuove. In Europa, in Asia e nella stessa America, sono state messe in movimento delle forze popolari potenti, che con la sconfitta del fascismo hanno visto realizzarsi la possibilità di nuove conquiste democratiche, di nuove forme di vita libera e indipendente, e si sono organizzate, all'interno stesso dei loro vecchi apparati governativi, per allontanare il pericolo di nuove guerre e assicurare al mondo un lungo periodo di cooperazione.

Così è nata l'O.N.U.: così si è radicata tra i popoli la coscienza che la pace non si difende senza una lotta costante contro i gruppi reazionari e guerrafondai, responsabili di tanti disastri e di tanto dolore. E' precisamente nel momento in cui questi gruppi si ribattevano di accogliere l'appello disperato delle popolazioni dell'Indonesia e dell'immensa maggioranza democratica delle popolazioni della Grecia, in lotta per la loro libertà e per la loro indipendenza, che è stata sollevata la questione dei rapporti tra la Unione Sovietica e l'Iran.

Le truppe sovietiche non si sono recate nell'Iran alla fine del 1944, com'è accaduto di altri eserciti in altri paesi, quando già la potenza militare della Germania era debellata, per controllare e domare la volontà di rinascita delle masse popolari. Esse sono entrate in quel paese in seguito ad un accordo tripartito con gli Stati Uniti e l'Inghilterra, nel 1942, quando la minaccia nazista batteva alle porte dell'oriente e la difesa della civiltà esigeva che si tenessero in iscacco le cricche feudali e profasciste che si annidavano a Teheran. La presenza delle truppe liberatrici in Persia ha naturalmente contribuito a sollevare uno spirito di emancipazione e di rinnovamento sociale tra le masse popolari persiane. E la cosa non poteva non allarmare quei circoli imperialisti che sin dal 1924 avevano cercato di costruire nell'Iran una specie di balnardo antisovietico, fonte di intrighi internazionali ai danni della pace.

Ecco perchè la questione persiana è stata portata ad arte di fronte all'opinione pubblica internazionale proprio quando le truppe sovietiche, mantenendo gli impegni assunti nel 1942, avevano incominciato ad evacuare il paese: mentre delle truppe straniere, tanto per fare un esempio, continuano ad occupare in forza la Grecia e le prigioni di Giava si riempiono delle vittime della lotta di liberazione nazionale dei popoli dell'Indonesia.

Ma il gioco non è riuscito. E la politica di collaborazione tra i popoli ha finalmente prevalso, nella giornata di ieri, anche sul terreno dei rapporti tra le potenze che si raccolgono nell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

AMBROGIO DONINI

Il governo romeno rompe i rapporti diplomatici con Franco

BUCAREST, 5 — Il governo romeno ha annunciato ufficialmente di aver rotto i rapporti diplomatici con la Spagna falangista. Il comunicato, diramato dal ministero degli esteri, aggiunge che il personale della legazione romena a Madrid ha ricevuto l'ordine di rientrare in patria.

NUOVI DELITTI DELLA PROVOCAZIONE IN PUGLIA

Qualunquisti a Cerignola sparano contro Di Vittorio

Due vittime negli incidenti - La Camera del Lavoro a Gioia del Colle devastata da altri gruppi di monarchici qualunquisti

BARI, 5. — Continuano in Puglia le provocazioni dei qualunquisti, dirette a turbare l'ordine pubblico e a suscitare gravi disordini. Oggi a Cerignola, uno dei grandi Comuni pugliesi in cui il nostro partito ha riportato una schiacciante vittoria nelle elezioni amministrative, tali provocazioni hanno superato ogni limite. Gruppi di qualunquisti armati si sono riuniti nella piazza del Carmine con l'intenzione di raggiungere la sede del Consorzio Agrario e i Magazzini Generali.

In quel momento si trovava a transitare nella piazza il compagno Di Vittorio, segretario della C.G.I.L. che tentava di fare opera di pacificazione e cercava di dissuadere i facinorosi dall'attuazione dei loro piani. Ma i qualunquisti rispondevano sparando contro la sua macchina e sulla folla.

Il gesto provocava la reazione dei lavoratori, che erano accorsi nella piazza. Si iniziava così la sparatoria, che causava la morte di due persone, una delle quali è risultato essere un ex squadrista del luogo. La polizia interveniva ed operava numerosi arresti.

Uno degli arrestati, noto appartenente al fronte dell'uomo qualunque, ha affermato che la dimostrazione dei qualunquisti si proponeva di realizzare un preciso piano e mirava alla distruzione degli archivi del Consorzio Agrario e al saccheggio dei Magazzini Generali e della Banca Agricola.

Altri gravi disordini sono stati provocati da monarchici qualunquisti a Gioia del Colle. Essi hanno invaso giovedì sera la sede della locale sezione del Partito Comunista con il pretesto che erano stati danneggiati alcuni manifesti monarchici. La reazione dei lavoratori era pronta e tre degli invasori rimanevano feriti. Ma nella mattinata di ieri il gruppo provvedeva a trovar rinforzi e dopo aver devastato la sede del Partito Comunista invadeva la Camera del Lavoro. Quindi il gruppo percorreva le vie di Gioia insultando e minacciando i cittadini. Successivamente da una finestra della Camera del Lavoro parlava al gruppo un certo Vitantonio Medico autonominatosi presidente della Associazione Reduci, annunciando che i qualunquisti e i monarchici (che l'oratore ha naturalmente coperto col nome di reduci) prendevano possesso della sede.

Viva è l'indignazione di tutti i lavoratori e di tutti i cittadini, e vivissima la tensione. Si apprende che da Bari sono stati inviati rinforzi di agenti e carabinieri.

Gli ultimi sanguinosi episodi di Puglia debbono parlare ormai un linguaggio grave e ammonitore per tutti. Come nel '19 sono ancora gli agrari l'anima della provocazione; come nel '19 la violenza, che si scatena prima di tutto contro i lavoratori, è diretta in definitiva contro tutto il popolo italiano e la sua libertà di decidere dei propri destini.

Dinanzi a tali fatti ogni antifascista sincero, ogni spirito amante della pace, della libertà, dell'ordine deve prendere concreta posizione: ogni partito deve dire se vuole soccombere, come nel '19, nel 20 e nel '21 dinanzi alla violenza e alla illegalità, o se è deciso, nel nome delle sofferenze del nostro popolo e della dura lotta combattuta per la liberazione, a negare cittadinanza nella nuova Italia democratica al qualunquismo monarchico, che tenta di far rinascere, per la rovina del nostro Paese, in Puglia, come venti anni fa, il fascismo. La via da battere è chiara: isolare e smascherare la provocazione, colpire con la severità della giustizia democratica i capi e gli organizzatori dei disordini, opporre al seminatori di discordia la ferma compattezza della solidarietà democratica

Per il riconoscimento del 25 aprile quale festa nazionale

Il Comitato provinciale del Fronte della Gioventù di Firenze, riunitosi in assemblea ha votato un o.d.g. in cui constatato che il 25 aprile, giorno della liberazione dell'Italia dall'oppressione nazifascista non verrà considerato festa nazionale, si appella alla sensibilità e alla responsabilità degli uomini politici della nuova Italia democratica perchè vogliano dare ufficiale riconoscimento a quella giornata

La Direzione Nazionale del Fronte della Gioventù ha fatto sua questa richiesta

I problemi dell'alimentazione discussi dal Consiglio dei Ministri

La bonifica dei campi minati sarà eseguita a cura dello Stato - Oggi sarà pubblicata la prima lista di spie dell'OVRA

Si è riunito ieri il Consiglio dei Ministri. L'Alto Commissario all'Alimentazione dott. Mentasti ha fatto un'ampia relazione sulla situazione alimentare.

Egli ha rilevato come la situazione sia particolarmente grave, per la diminuzione dei rifornimenti alleati e per l'insoddisfacente sviluppo della campagna dei recuperi. L'Alto Commissario ha in proposito proposto un adeguamento dei prezzi, pagati agli agricoltori per la consegna dei generi alimentari, a quelli di mercato.

L'Alto Commissario ha quindi riferito circa le 100 mila tonnellate di grano che dovrebbero giungere dall'Argentina ed ha esposto le sue idee in merito ai provvedimenti da prendere per fronteggiare la crisi e per diminuire i consumi nei ristoranti. A questo proposito l'Alto Commissario ha preannunciato un progetto tendente ad aumentare il numero dei ristoranti popolari

Infine l'Alto Commissario ha sollecitato lo stanziamento di somme adeguate per l'acquisto di generi alimentari all'estero.

E' stato poi approvato lo schema di decreto legislativo — già esaminato dalla Consulta — che disciplina l'organizzazione del servizio e la esecuzione dei lavori di bonifica dei campi minati.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato inoltre uno schema di D. L. che stabilisce una breve proroga — fino al 31 luglio p. v. — delle vigenti norme sulla stampa, la cui efficacia era limitata alla durata dello stato di guerra.

Tale proroga è sembrata necessaria in quanto la disciplina della stampa ha un'importanza politica fondamentale, onde non appare agevole una organica rielaborazione di essa nell'imminenza dell'Assemblea costituente.

Il consiglio ha quindi esaminato alcune norme tecniche per lo scrutinio delle votazioni del 2 giugno.

E' stato fatto osservare che terminando le votazioni alle 12 del giorno 3 giugno le operazioni di scrutinio per una sezione elettorale di 1000 votanti potrebbero protrarsi per 18 ore. Alcuni Ministri hanno proposto che il lunedì vengano scrutinate le schede del referendum e che le operazioni di scrutinio per l'elezione dei deputati avvengano il giorno successivo. Il compagno Togliatti ha invece proposto che venga aumentato il numero degli scrutatori e che le operazioni di scrutinio avvengano contemporaneamente per il referendum e per l'elezione dei deputati. La questione è stata demandata all'esame del Ministro Romita.

Oggi alle 10 il Consiglio si riunirà nuovamente ed esaminerà le prime liste di agenti dell'OVRA pronte per la pubblicazione. Le liste son tre: la prima contiene i nomi dei funzionari, la seconda i nomi dei confidenti, la terza quelli dei sub-confidenti (informatori che non facevano capo alla polizia ma ai confidenti). Soltanto le due prime liste sarebbero pronte.

I buoni rapporti con l'Italia fattore essenziale di pace *dichiara Kardelj*

BELGRADO, 5 — Il secondo vice presidente della Jugoslavia, Kardelj, in un'intervista concessa all'Associated Press, ha dichiarato che i buoni rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia sono «un fattore essenziale di pace» nella Venezia Giulia.

«La rivendicazione dei nostri diritti nella Venezia Giulia non significa che noi abbiamo dei particolari risentimenti contro il popolo italiano — ha proseguito Kardelj —. Ma ciò non vuol dire che noi dobbiamo abdicare ai nostri diritti».

Il Vice Presidente del Consiglio quindi, dopo aver ammesso che l'Italia per la sua cobelligeranza «non dovrà essere trattata come la Germania», ha detto: «Ci sembra tuttavia che l'atteggiamento del popolo italiano e degli alleati in Italia rinnovi l'imperialismo italiano a spese del nostro confine».

Il giornalista gli ha quindi chiesto: Le richieste jugoslave verranno avanzate anche se l'Italia avesse un governo comunista? ». Kardelj ha risposto: «Sì, in qualsiasi caso».

Egli ha pero aggiunto che con un'Italia comunista vi sarebbe una migliore intesa mentre attualmente non vi sono segni di reciproca comprensione».

OTTOCENTOMILA MILANESI ALLE URNE

Comizio permanente in Galleria

Sei liste in competizione - I commendatori della Madonnina "indipendenti" e "competenti" - L'EPAM o i comizi per categoria

MILANO, 5 — *Fra poche ore oltre 800.000 elettori milanesi saranno chiamati alle urne. I muri delle case sono ormai completamente sommersi da manifesti di ogni colore. Numerosi altoparlanti parlano alla folla nelle strade, dalle sedi dei partiti dai camioncini, dalle redazioni dei giornali. Nella Galleria e nella Piazza del Duomo alle tradizionali discussioni sui risultati del campionato di calcio si sono sostituite le discussioni sul programma amministrativo dei vari partiti e vi partecipano enormi capannelli di persone. Decine e decine di commissioni elettorali si tengono nello spazio di poche ore nei cinema, nelle piazze, nelle fabbriche, nelle sezioni dei partiti; quasi tutti i giornali si sono trasformati in organi elettorali. La percentuale di votanti sarà certamente alta: lo si indovina dalla preoccupazione degli elettori di premunirsi dei certificati elettorali. Per il lavoro confuso degli uffici elettorali e la pigrizia degli elettori che non avevano controllato in un primo tempo, circa duemila certificati non erano stati consegnati. Sono migliaia di persone dunque che in queste ultime ore cercano di regolarizzare la loro posizione: così dinanzi agli uffici elettorali, dalle prime ore del mattino fino alla tarda sera, si formano lunghe file di cittadini in attesa. I manifesti che prevalgono sono quelli comunisti della democrazia cristiana e quelli della lista della Madonnina. Questa lista, che ha preso come contrassegno l'immagine della Patrona di Milano, è stata presentata su iniziativo del partito liberale. Gli 80 candidati della Madonnina si dichiarano «indipendenti» e «competenti». Non sappiamo di quali competenze si tratti; certo è che i due terzi di quei candidati sono insigniti del titolo di commendatore.*

Alla lista della Madonnina insieme ai liberali aderiscono i qualunquisti, i monarchici, il partito agrario ed il fronte della ricostruzione

Oltre alla lista comunista, ai candidati democristiani ed a quelli della Madonnina, sono state presentate altre 3 liste: socialisti, concentrazione repubblicana formata da azionisti e repubblicani ed EPAM. Stranissima lista questa che ha solo elenco candidati e non ha affisso alcun manifesto o volto propagandistico ha solo presentato 18 nominativi. E' la lista degli esercenti pubblici associati di Milano. Quanto ai comizi sono da segnalare quelli indetti dalla lista della Madonnina che nelle convocazioni indica volta per volta le persone alle quali si rivolge: comizio per industriali, comizio per commercianti, comizio per grossisti; veramente la lista della Madonnina indice comizi per tutti i cittadini Ha destato molta impressione il fatto che non abbia ancora indetto il comizio per borsaneristi; ma non è detta l'ultima parola.

Questa è la vita di Milano a poche ore dalle elezioni. E i milanesi sanno che il loro voto non riguarda solo Milano, ma tutto il nostro Paese. Sanno che il 7 aprile non dovrà essere solo la loro giornata di passione, ma una data inaugurale per tutti gli italiani, perchè i partiti dei lavoratori domenica a Milano si dimostreranno i più degni di rappresentare il popolo italiano.

PER IL SUCCESSO DEL PRESTITO COMUNISTA

Da venticinque a trenta milioni di lire già sottoscritte

Si è iniziata da una settimana la distribuzione delle cartelle, legalmente bollate, del prestito comunista per il finanziamento della lotta per la Costituente e per la Repubblica da parte del Partito Comunista Italiano.

Risultano fino ad oggi, nel corso di una settimana, sottoscritte, in parte in base a precedenti prenotazioni, DA VENTICINQUE A TRENTA MILIONI DI LIRE.

Ciò dimostra il grande slancio e l'entusiasmo che questa iniziativa ha suscitato tra i lavoratori, consapevoli che tutti dobbiamo fare uno sforzo decisivo per assicurare ai partiti del popolo i mezzi per far trionfare nelle elezioni la volontà popolare.

Le Federazioni provinciali del partito ricevono in questi giorni nuove istruzioni per la sollecita organizzazione del prestito. Esse sono invitate ad attenersi ad esse e accentuare il loro lavoro per il successo di questa grande iniziativa.

Si ricorda che le somme sottoscritte verranno restituite entro il 1949 e che i premi stabiliti verranno esattamente estratti il primo maggio di ogni anno a partire dal 1947.

A cura della Segreteria del Partito verranno pubblicate le cifre del prestito, affinchè si possa stabilire quale delle Federazioni del Partito ha saputo meglio mobilitare le sue forze, le forze del popolo per la vittoria della causa democratica, antifascista e repubblicana.

LA SEGRETERIA DEL P. C. I.

COLPO DI GRAZIA AI GUERRAFONDAI

L'accordo russo-persiano è stato firmato a Teheran

I negoziati diretti tra Iran e URSS coronati da successo

TEHERAN, 5. — Un comunicato ufficiale dà oggi notizia dell'accordo persiano-sovietico firmato la notte scorsa a Teheran. Eccone il testo:

«La trattative iniziate a Mosca dal Primo Ministro persiano e dal rappresentante dell'Unione Sovietica sono state continuate a Teheran, dopo l'arrivo dell'Ambasciatore sovietico, e si sono concluse a Teheran il 4 aprile 1946. Un accordo è stato raggiunto su tutte le più importanti questioni sul tappeto: 1) tutte le forze sovietiche sgombreranno il territorio persiano nel termine di un mese e mezzo, con decorrenza dal 24 marzo 1946; 2) è stata decisa la costituzione di una Compagnia petrolifera persiano-sovietica, le cui norme statutarie dovranno essere sottoposte alla approvazione del parlamento entro sette mesi dalla data del 24 marzo 1946; 3) per quanto concerne l'Azerbajan, trattandosi di un problema interno persiano, il governo studierà le necessarie riforme da adottarsi nell'ambito delle leggi e a tale scopo prenderà i necessari accordi con il popolo dell'Azerbajan per dirimere le attuali divergenze».

L'accordo reca le firme del Primo Ministro Ghavam es Sultaneh e dell'ambasciatore sovietico Sadchicov.

Il Primo Ministro iraniano ha oggi dichiarato che in seguito a questo accordo non si rende più necessaria alcuna ulteriore discussione del caso persiano da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Tale accordo corona le trattative iniziate da Sultaneh a Mosca e proseguite a Teheran con Sadchikov.

Commentando oggi ad una conferenza stampa l'accordo russo-iraniano, il Sottosegretario di Stato del Governo persiano, principe Firouz, ha dichiarato: «Speriamo che questo accordo segnerà l'inizio di una nuova epoca nelle relazioni russo-persiane. E' specialmente soddisfacente il fatto che la politica del Governo persiano di mantenere le migliori relazioni con le grandi potenze come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, sia stata coronata da completo successo riuscendo a stabilire relazioni ugualmente buone col nostro grande vicino del nord. Credo che questo evento sia della massima importanza e sono convinto che esso verrà accolto da tutti i nostri alleati come un grande contributo alla pace internazionale».

Il 50 per cento degli elettori non ha votato in Grecia

ATENE, 5 — Il Reggente greco Arcivescovo Damaskinos ha rassegnato ieri le dimissioni. La sua decisione è stata telegraficamente comunicata a Re Giorgio di Grecia a Londra la notte scorsa, subito dopo il giuramento dei componenti il nuovo Gabinetto. Nella sua prima riunione di oggi il nuovo gabinetto greco ha deciso di invitare Damaskinos a conservare la carica di Reggente.

I risultati definitivi delle elezioni in Grecia, (mancano ancora i dati di sei sole sezioni elettorali) sono i seguenti: votanti 1.106 510, di cui: populisti 602.147; unionisti 209.738; liberali 159.244; partito del generale Zervas 64.379; i voti rimanenti sono distribuiti tra vari gruppi minori.

Poichè era stato annunciato un totale di 2.211.000 iscritti ai registri elettorali soltanto poco più del 50 per cento degli elettori ha votato e di tali voti i populisti ne hanno ottenuto il 54 per cento e gli unionisti il 19 per cento

Il partito laburista deplora la politica di Bevin

LONDRA, 5 — In occasione dell'odierna riunione del partito Laburista, che doveva decidere la convocazione dell'annuale congresso di Bournemouth del giugno prossimo, sono state presentate 44 mozioni delle quali solamente tre lodano l'operato del Ministro degli esteri Bevin, mentre le altre 41 «deplorano» la politica del capo della diplomazia britannica. Un tale fatto non ha precedenti nella storia del partito. Non c'è dubbio, si commenta stasera negli ambienti politici, che Bevin dovrà difendersi strenuamente per evitare la sconfessione del suo partito.

Una quindicina di mozioni affermano che non c'è nessuna differenza fra la politica estera dell'attuale Ministro degli esteri e quella dei Tories. Altre 17 rimproverano Bevin di valersi dell'opera di diplomatici notoriamente contrari ad «una politica estera socialista». Altre criticano l'atteggiamento di Bevin nei riguardi di Franco e nella questione palestinese, mentre cinque mozioni chiedono un miglioramento delle relazioni con la Russia Sovietica. Anche il giornale «Daily Herald», organo del partito, viene attaccato per il suo atteggiamento nei riguardi della Russia mentre si chiede invece che il giornale pubblichi degli articoli che incoraggino i sentimenti di amicizia tra i due popoli Non mancano infine mozioni favorevoli alla fusione con il partito comunista

Il silos di Venezia distrutto dalle fiamme

6.000 quintali di grano perduti - Un incendio doloso a fini di sabotaggio e di provocazione?

VENEZIA, 5 — Questa notte verso le 24 un violentissimo incendio è scoppiato repentinamente nel silos grande della stazione marittima di Venezia. Il personale di servizio colto di sorpresa dalle enormi fiamme provvide subito a dare l'allarme alle forze di polizia e vigili del fuoco prontamente accorsi. Dalle prime indagini appare che almeno due grandi focolai sorsero improvvisi sia a nord che a sud del fabbricato che in meno di due ore era trasformato in un rogo immane, mentre il tetto crollava con fragore dall'altezza di circa trenta metri.

L'estendersi delle fiamme minacciava i depositi attigui ai silos nonchè un piroscafo dell'UNRRA arrivato da poche ore che doveva essere rimorchiato al largo per preservarlo dal fuoco Intanto giungevano i vigili del fuoco di Treviso e Padova per dare man forte a quelli della città e della stazione marittima. Nel silos erano depositate ingenti quantità di grano provenienti dall'America. Si calcolano 100 000 quintali di preziosa merce di cui sono andati distrutti circa 6 000 quintali secondo i primi calcoli approssimativi.

Le autorità accorse sul posto poterono seguire da vicino l'opera dei pompieri prodigatisi fino ai limiti delle loro possibilità. Verso le 7 di questa mattina il fuoco era completamente domato.

Il fatto ha scosso vivamente l'opinione pubblica già provata dal disastro di lunedì 1. aprile quando, in circostanze non abbastanza chiare, esplodeva, inabissandosi nel porto di Venezia, una motocisterna dell'Arsenale carica di carburante. Nel sinistro trovavano la morte 5 persone mentre altre 3 rimanevano ferite.

L'incendio del silos fa naturalmente correre il pensiero ad ignobili individui che speculano sulla fame e sul malcontento del popolo per seminare zizzania... Voci tendenziose messe appositamente in giro attribuiscono ad elementi jugoslavi di Tito la responsabilità dell'incendio, per rappresaglia contro il dirottamento di alcune navi dell'UNRRA originariamente dirette verso la Jugoslavia. Il vero popolo, quello che sa individuare subito il marcio, parla di estremi corpi provocatori delle squadre fasciste per seminare il disordine e la fame.

Facce di bronzo

Un pugno di teppisti, o costituito da falsi reduci o costituito da un gruppo di ex S.S. italiane catturate dopo l'8 settembre '43, mentre combattevano nelle file dell'esercito tedesco, si abbandona a Firenze e a Napoli, in combutta, a Firenze, con agenti monarchici in divisa della «Folgore», in combutta, a Napoli, con i più corrotti arnesi della malavita politica locale, ad atti di vandalismo e d'assassinio di schietto conio fascista, ricalcando le gesta squadristiche de '19.

Noi denunciamo questi atti di violenza, come un riguardo del neofascismo monarchico e affermiamo che il governo deve stroncare con energia questi tentativi di rottura dell'ordine e della legalità democratiche, e mettiamo in guardia i reduci e tutti i cittadini contro l'equivoca manovra, che si tenta, di sfruttare il nome dei reduci, di speculare sulla tragedia dei reduci, per bassi scopi di provocazione politica.

Ebbene, un'agenzia che si chiama — chissà perchè — «L'informazione» ma che meglio farebbe a chiamarsi goldoniamente, la Bugiarda (e la notizia viene naturalmente raccolta e commentata da tutta la stampa monarchica, e dalla stampa dei profittatori fascisti e dei pescicani del mercato nero) vitiene lecito, a questo punto, dedurne che «i comunisti hanno chiesto il rinvio del rimpatrio dei prigionieri»! Il rinvio del rimpatrio dei prigionieri! E chiesto da noi comunisti che per primi, quando forse ancora qualcuno degli attuali redattori di codesti giornali intingeva la sua penna in calamai repubblichini ponemmo con energia questo problema al nostro governo e all'opinione pubblica internazionale!

Ma perchè, all'epoca dei «metalli alla Patria», Pavolini non pensò di fondere, al posto delle campane, le facce degli attuali direttori e redattori del Minuto, dell'Italia Nuova, del Giornale della Sera, ecc. ecc? Lui ne avrebbe ricavato un bronzo d'una lega migliore, e a noi, oggi, sarebbe risparmiato la vergogna d'aver per colleghi in giornalismo gente che fa sozza, con la propria sfacciata prontitudine, il nostro mestiere, e ne fa strame, come del proprio onore.

Le 50 navi «Liberty» saranno pagate in 20 anni

A proposito della cessione da parte degli S. U. A. all'Italia di 50 navi «Liberty», negli ambienti competenti viene precisato che lo acquisto non è in nessuna relazione con l'eventuale prestito che l'Italia potrebbe ottenere dalla «Import & Export Bank». Le 50 navi, il cui valore complessivo ammonterà a circa 30 milioni di dollari, saranno pagate con un versamento immediato di 6 milioni di dollari, pari al 25 per cento dell'ammontare ed il rimanente in 20 anni.

PER IL NOSTRO TRATTATO DI PACE

L'Italia trasmette a Londra un "memorandum" sulle riparazioni

LONDRA, 5 — I lavori che da circa due mesi i sostituti dei ministri degli esteri compiono a Londra, per giungere ad un accordo di massima sui trattati di pace ai paesi ex nemici, sono giunti al punto morto. Per questo nei circoli politici della capitale britannica — a quanto informa la *Reuter* — si ritiene che sarebbe necessario un sollecito incontro dei ministri degli esteri delle Grandi Potenze per evitare che i lavori ristagnino ulteriormente

Per quanto concerne l'Italia, gli S. U., com'è noto, hanno da tempo elaborato un progetto per sopprimere il cosidetto «armistizio lungo» e sostituirlo con un «modus vivendi» provvisorio. Tale iniziativa è dovuta al fatto che il trattato di pace con l'Italia è ben lungi, secondo il punto di vista del Dipartimento di Stato, dall'essere definito anche nelle sue linee generali a causa di vari problemi che rimangono tuttora in sospeso, come quelli delle riparazioni, del futuro delle colonie italiane e della delimitazione dei confini

L'Unione Sovietica, dal canto suo, ha più volte dato la sua approvazione ad una eventuale revisione dell'attuale statuto armistiziale dell'Italia; ha anzi sollecitato il governo di Roma a promuovere una azione più decisa al fine di ottenere la revisione degli oneri cui è sottoposto

Ma la diplomazia americana non è andata oltre l'iniziativa pubblicitaria (la quale si ritiene essere stata compiuta anche per motivi di politica interna) che non ha dato alcun risultato positivo, perchè nelle questioni che concernono i Paesi europei ex nemici la condotta della politica anglosassone è affidata preminentemente all'Inghilterra.

Il progetto americano è così in questo momento bloccato da una richiesta britannica di spiegazioni circa le clausole che prevedono un alleggerimento finanziario.

Stando le cose ferme a tal punto, l'Unione Sovietica sembra che non consideri l'opportunità di convocare la Conferenza della Pace che, data la partecipazione ad essa dei delegati di ben 21 nazioni, complicherebbe ulteriormente i lavori.

Si apprende intanto da Roma che il governo italiano avrebbe designato il marchese di Soragno come capo della delegazione che si recherà a Parigi nel caso che il 1. maggio dovesse iniziarsi la Conferenza della Pace. Nello stesso tempo è annunciato nella capitale italiana che domani sarà spedito a Londra un «memorandum» che esprime in cinque punti l'opinione dell'Italia sul problema delle riparazioni. Questo documento fa seguito ad una numerosa serie di note che Palazzo Chigi ha già trasmesso all'Ufficio di *Lancaster House* per illustrare la maggiori questioni della pace italiana, e si aggiunge ad una lunga circolare inviata dal Luogo alle nostre rappresentanze diplomatiche, nella quale vengono elencate le somme pagate dall'Italia agli anglosassoni dal giorno dello sbarco in Sicilia al 31 dicembre 1945 E' noto infatti che gli alleati si sono serviti con larghezza delle modeste risorse economiche italiane. Ai mille e trentadue miliardi, cui assommano le spese, va aggiunto il beneficio ricavato dalla differenza di valore delle lire emesse e spese degli anglo-americani a causa del successivo deprezzamento della valuta italiana

A questo proposito si ricorda a Londra il punto di vista espresso a suo tempo dalla stampa comunista italiana, punto di vista secondo il quale l'Italia ha già largamente pagato le sue riparazioni agli anglo-americani cui spetterebbe così di soddisfare, mediante compensazioni interne, le altre giustificate richieste di riparazioni che venissero poste da paesi che hanno effettivamente subito dei danni a causa delle azioni di guerra dell'esercito italiano.

Sport e Costituente

L'Assemblea Nazionale Costituente, che sarà eletta dal popolo italiano il prossimo 2 giugno, dovrà costruire il nuovo Stato. Orbene, gli artefici di questa costruzione, i deputati eletti dal popolo, non dovranno dimenticare, nel complesso generale dei lavori, di porre nella giusta evidenza il problema del riassetto organizzativo e funzionale dello sport italiano.

L'attività sportiva in genere interessa nel nostro Paese milioni di cittadini Se a questo imponente fatto sociale si premette l'interesse generale rappresentato dal miglioramento fisico della gioventù attraverso l'esercizio sportivo, risulta evidente la necessità di preoccuparsi tempestivamente affinchè lo sport e i problemi ad esso connessi abbiano i loro sostenitori in seno all'Assemblea Costituente.

L'esperienza degli ultimi due anni ha messo in evidenza da una parte la scarsa confidenza del Governo nel muoversi su di un terreno poco conosciuto, dall'altra una certa incapacità dei dirigenti sportivi ad afferrare prontamente e pienamente i termini del problema che è insorto anche nel campo sportivo in seguito alla caduta del fascismo e alla ripresa della vita democratica. E' accaduto, cioè, che mentre il Governo non ha legiferato come sarebbe stato desiderabile, da parte loro gli organismi sportivi non hanno saputo imporre all'attenzione del Paese, e conseguentemente del Governo, le rivendicazioni delle masse sportive popolari.

Ora, noi riteniamo necessario e urgente che anche gli sportivi guardino alla Costituente come al solo organismo capace di affrontare e risolvere radicalmente i problemi che stanno loro a cuore Ma per raggiungere pienamente l'obiettivo bisogna che gli stessi interessati discutano i loro problemi, e che per ciascuno di essi formulino proposte concrete. E' necessario altresì avere fiducia negli uomini che quelle proposte dovranno illustrare e sostenere in seno all'Assemblea Costituente.

Per questo il Partito Comunista Italiano, il partito del popolo lavoratore, si è fatto promotore di una serie di riunioni in cui gli sportivi saranno chiamati ad esporre francamente le loro idee sui problemi fondamentali dello Sport Italiano e ad elaborare rivendicazioni concrete. E' bene però che fin d'ora gli sportivi abbiano chiara l'idea che non è possibile e non è giusto vedere i problemi specifici dello sport staccati da quelli politici generali. Ciò non significa che lo Sport deve essere portato sul piano della politica nè che la politica deve entrare nello sport. Ciò significa — ed è evidente — che soltanto una Costituente guidata da uomini politici di quei partiti il cui programma si articola in funzione degli interessi delle masse popolari, potrà adottare provvedimenti intesi a favorire lo sport a migliorare il contenuto e la funzione sociale.

Soltanto una Costituente repubblicana e veramente democratica potrà emanare norme generali atte a creare le condizioni per un progressivo incremento degli impianti sportivi, per lo sgravio degli oneri fiscali sulle manifestazioni dilettantistiche, per la moralizzazione di certi rami dello sport attualmente discesi a bassissimo livello. Solo una tale Costituente sarà sensibile ai problemi dello Sport in quel modo che le masse sportive popolari desiderano e potrà garantire che soltanto le rivendicazioni dei veri sportivi e non i particolari criteri degli speculatori e dei falsi sportivi valgano di guida per la ricostruzione dello sport italiano.

ENZO POGGI

DA TUTTO IL MONDO

L'Istituto internazionale di agricoltura in America

ROMA, 5. — L'Istituto internazionale di agricoltura ha cessato la sua vita. I beni dell'Istituto passeranno alla «Food Agricultural Organisation» che ha sede negli Stati Uniti.

Provvidenze per le famiglie degli operai infortunati e morti per cause di guerra

ROMA, 5. — Il Commissario dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, Vezio Crisafulli con suo recente provvedimento, ha deliberato che a favore degli eredi di operai, titolari di rendita da infortunio, deceduti per cause e in circostanze tali da essere ritenuti comunque vittime della guerra venga continuata la corresponsione delle normali quote della rendita stessa per la durata di un anno a decorrere dalla morte del beneficiario.